

COLDIRETTI E DAFNECereali minori
Un'intesa
per il ritorno
alla semina

Un'intesa per agevolare il ritorno alla semina di cereali minori all'insegna del rispetto della biodiversità. L'hanno siglata **Coldiretti** Veneto, il Dafne, dipartimento di Agronomia dell'Università di Padova, la società italiana Sementi-Sis, Veneto Agricoltura e l'Istituto sperimentale Strampelli di Vicenza. Mais Marano, Biancoverla, Sponcio, frumento tenero di Cologna Veneta, il Piave, il Canove ed in aggiunta i farri come il Monococco o Spela non sono scomparsi, anzi grazie agli agricoltori custodi e agli istituti che li hanno preservati, sono ancora coltivati in piccoli appezzamenti e potrebbero rappresentare la prossima frontiera produttiva per resistenza e performance, sia in campo che a tavola. È già successo per il grano duro Senatore Cappelli, cultivar autunnale riscoperta, come evidenza **Coldiretti**, capofila dell'accordo, che agevola ricerca, studio e riutilizzo di sementi cerealicole il cui uso è andato riducendosi negli anni. Ogni partner del progetto ha un compito assegnato: dal miglioramento genetico alla consulenza scientifica, dallo studio di ecotipi autoctoni alle prove dimostrative di collaudo, dal coordinamento dei lavori al mantenimento in purezza della «banca del germoplasma».

«I giovani agricoltori si dimostrano interessati a queste colture, che consentono spesso di valorizzare e recuperare tradizioni antiche», commenta il presidente di **Coldiretti** Veneto, Martino Cerantola. In regione si progetta una convivenza delle sementi storiche con quinoa, amaranto e coriandolo, per rispondere alle intolleranze alimentari o a esigenze salutistiche, imposte da diete ipocaloriche. L'utilizzo delle specie consente anche di introdurre rimedi naturali migliorativi nelle campagne. L'elenco dei pregi di questi seminativi è lungo: alcuni sono repellenti per la fauna selvatica, altri adeguati a conseguire il risparmio idrico. ● **Va.Za.**

